

Sempre meno  
giovani ai vertici  
delle imprese  
italiane



*Imprenditori sempre meno giovani. Dal 2011 perso il 53% dei dirigenti under 49. In crescita del 27%, invece, gli over 70*

L'analisi di [Unioncamere](#) - [Infocamere](#). In crescita del 27% i dirigenti over 70 (+ 41% al sud)

# Non sono imprese per giovani

## In dieci anni si è perso il 53% degli imprenditori under 49

DI ANTONIO LONGO

**C**apitani d'impresa italiani sempre più anziani. In dieci anni si sono persi oltre 1,3 milioni di under 49 (-53%) mentre sono aumentati gli over 70 ai vertici delle aziende (+27%). Ci sono, quindi, sempre meno giovani al timone delle imprese del Belpaese. È lo scenario delineato dall'analisi sul [registro delle imprese delle camere di commercio](#) realizzata da [Unioncamere](#) e [InfoCamere](#) nell'arco temporale tra il 2011 e il 2021 in cui si evidenzia come il sistema imprenditoriale abbia subito un forte aumento dell'età media della classe dirigente. In particolare, si contano più appartenenti alle fasce di età più anziane tra titolari, amministratori e soci al comando delle imprese, soprattutto al Sud in cui si registra una vera e propria impennata di ultra settantenni (+41%) a fron-

te di un dimezzamento dei capitani d'impresa con meno di cinquant'anni.

**I numeri che delineano il trend.** Più nel dettaglio, nell'ultimo decennio a fronte di una diminuzione di 456 mila persone con cariche dirigenziali all'interno delle imprese, ovvero il -4,8%, la classe di età con meno di 30 anni si è ridotta del 25,9% mentre quella tra i 30 e i 49 anni del 28%. Tra i giovani under 30 sono soprattutto il Mezzogiorno e la componente femminile ad avere registrato la maggiore contrazione, rispettivamente -29,8% e -28%. Mentre aumentano di 623 mila unità (+ 17,1%) le persone alla guida delle imprese tra i 50 e i 69 anni e di 277 mila unità quelle con 70 anni e più. «Il forte calo di giovani alla guida delle imprese, causato anche dall'invecchiamento della popolazione, pone un serio problema di passaggio generazionale dell'imprenditoria italiana che va affronta-

to in modo deciso» sottolinea il presidente di [Unioncamere](#), [Andrea Prete](#), secondo cui il fenomeno «rischia di rallentare il processo di modernizzazione in corso del modo di fare impresa in Italia cogliendo i vantaggi legati alla transizione 4.0».

**La "geografia" del fenomeno.** In base ai dati elaborati dagli analisti, in 10 anni l'Italia ha perso un quinto delle imprese guidate da giovani. Infatti, le 137 mila imprese di under 35 registrate a fine 2021 sono il 20% in meno del 2012 e rappresentano l'8,9% del tessuto produttivo



nazionale. A fine 2012, invece, erano l'11,1%. Tale riduzione risulta più consistente in alcune regioni, come Marche, Abruzzo e Toscana, in cui si aggira intorno al 30%, ma si estende, con variazioni a due, cifre in tutto il paese, ad eccezione del Trentino Alto Adige, dove le giovani imprese, invece, sono cresciute del 6,5%. Ad evidenziare questi dati è stato il segretario generale di **Unioncamere**, **Giuseppe Tripoli**, in occasione del convegno "Il futuro del lavoro", organizzato nell'ambito del recente Meeting di Rimini. Secondo le evidenze emerse dal focus, in 30 anni, tra il 2020 e il 2050, come mostrano le previsioni Istat, gli italiani saranno 5,5 milioni in meno. Inoltre, un numero elevato di connazionali lascia l'Italia per l'estero, basti pensare che nel corso del 2019 sono stati ben 170 mila gli italiani andati all'estero e più della metà, 90 mila, erano giovani. Ciò comporta che sempre meno giovani si affaccino sul mercato del lavoro. Infine, come mostrano le elaborazioni effettuate da **Unioncamere - InfoCamere**, per un numero inferiore di giovani rispetto a 10 anni fa avviare un'azienda in alcuni settori tradizionali è vista come un'opportunità per costruire un progetto lavorativo e di vita, anche per effetto delle difficoltà amministrative connesse all'avvio dell'im-

presa. Ad esempio, le imprese manifatturiere giovanili sono diminuite del 33%.

**Si salvano le startup.** Come ha ricordato il segretario generale di **Unioncamere**, si segnala la consistente partecipazione giovanile al mondo delle startup innovative. Infatti, su quasi 14 mila start up innovative, il 15,7% è stato creato da giovani, con un'incidenza che è di quasi 7 punti percentuali superiore a quella che la componente giovanile ha sul totale delle imprese. Numeri alla mano, gli under 35, in generale, sembrano avere, quindi, puntato in questi anni su alcuni settori della conoscenza tra cui i servizi alle imprese, gli studi di design, il mondo della pubblicità, le attività di ricerca e sviluppo e l'Istruzione. «L'Italia ha costruito la sua forza economica anche sul numero delle imprese, in particolare di piccole dimensioni, la riduzione della base imprenditoriale giovanile non tarderà a produrre i suoi effetti anche sui valori economici complessivi del paese se non contrastata con efficaci politiche già dagli anni della formazione scolastica» avverte Tripoli.

**Il nodo del ricambio generazionale.** Il passaggio generazionale rappresenta un processo cruciale per garantire continuità e prosperità alle imprese familiari che costituiscono la spina dorsa-

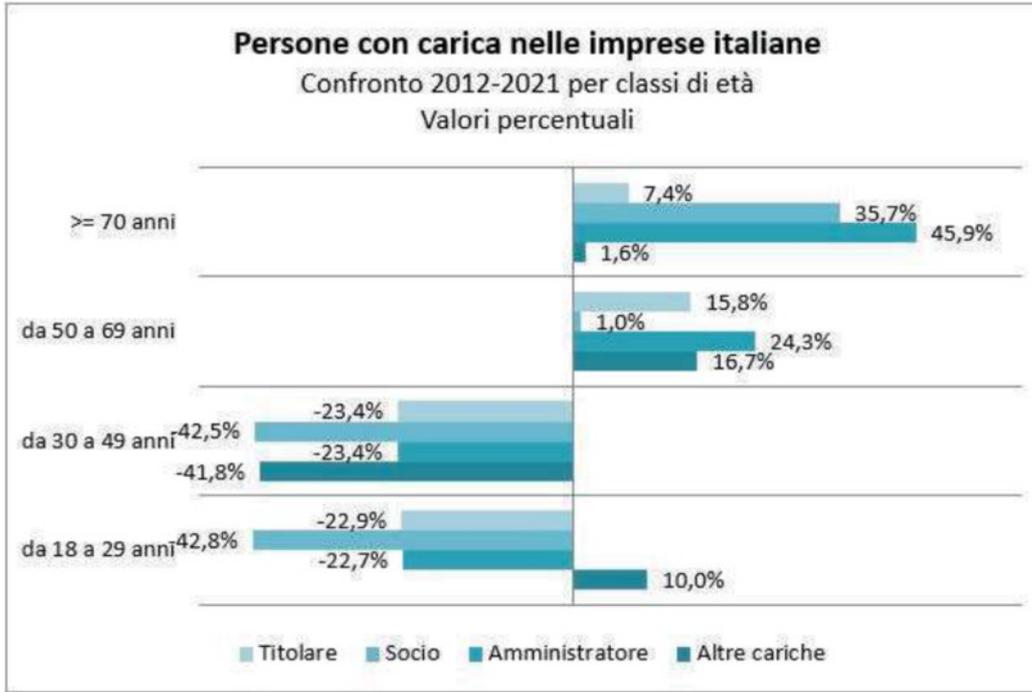
le dell'economia italiana. Le criticità legate a tale ricambio trovano conferma nella ricerca "Le intenzioni di successione degli studenti universitari appartenenti alle famiglie imprenditoriali in Italia" curata dal Family Business Lab (Fabula) della Liuc - Università Cattaneo e il Center for Young and Family Enterprise (Cyfe) dell'Università degli Studi di Bergamo (veda **ItaliaOggi Sette** dell'11 luglio 2022). Secondo gli esiti dello studio, solo il 3% degli studenti universitari ha intenzione di ereditare, nell'immediato, la conduzione dell'azienda di famiglia e sviluppare diversamente la sua carriera a 5 anni dal conseguimento del titolo. Si attesta al 5%, invece, la percentuale di chi, pur avendo un family business, preferirebbe entrare solo tardivamente nell'azienda di famiglia dopo aver fatto altre esperienze lavorative. Gli studenti che hanno una stabile intenzione di successione, ossia che vedono sé stessi nell'azienda di famiglia sia nell'immediato che a 5 anni dal conseguimento del titolo, rappresentano solo il 4%. La ricerca si basa sui dati raccolti nel 2021 nelle 19 università italiane che hanno aderito al progetto Guesss (Global University Entrepreneurial Spirit Students' Survey), nato nel 2003 su iniziativa dell'Università di St. Gallen (Svizzera).

— © Riproduzione riservata — ■

## Le cariche nelle imprese per genere e classi di età

Genere	Variazioni assolute				Variazioni %			
	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni
Uomini	-83.069	-916.026	409.442	185.823	-24,9%	-29,3%	15,0%	24,0%
Donne	-45.840	-312.791	214.363	92.064	-28,0%	-24,9%	23,4%	38,2%
<b>TOTALE</b>	<b>-128.909</b>	<b>-1.228.817</b>	<b>623.805</b>	<b>277.887</b>	<b>-25,9%</b>	<b>-28,0%</b>	<b>17,1%</b>	<b>27,4%</b>

Confronto 2012-2021 Fonte: [Unioncamere](#) [InfoCamere](#), Movimprese



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L. 1956 - T. 1622